

## L'INTERVISTA A PAPA FRANCESCO SU “LA CIVILTÀ CATTOLICA”

*Ho letto il testo dell'intervista rilasciata da papa Francesco al direttore di “La Civiltà Cattolica” e vi propongo nel seguito una serie di affermazioni in essa contenute che mi hanno particolarmente colpito, accompagnate, in qualche caso, da un mio breve commento (in corsivo). Sono quelle che Carlo Maria Martini avrebbe definito “risonanze.”*

“Io riesco a guardare le singole persone, una alla volta, a entrare in contatto in maniera personale con chi ho davanti. Non sono abituato alle masse”..... Si vede che quando lui è in mezzo alla gente i suoi occhi in realtà si posano sui singoli..... E' chiaro che Papa Francesco è abituato più alla conversazione che alla lezione.

*Mi pare un grande insegnamento che mette in primo piano la relazione interpersonale ed il dialogo, che è fatto di comunicazione ma anche di ascolto. Lo sento come rivolto a me ed a ciascuno di noi ma è significativo anche per i pastori della Chiesa.*

“Della Compagnia di Gesù mi hanno colpito tre cose: la missionarietà, la comunità e la disciplina. Curioso questo perché io sono un indisciplinato nato, nato. Ma la loro disciplina, il modo di ordinare il tempo, mi ha colpito tanto..... Io non mi vedevo prete solo: ho bisogno di comunità..... Ho bisogno di vivere la mia vita insieme agli altri”.

*Sono i primi fra i tanti riferimenti alla spiritualità ignaziana, dei padri gesuiti cui Bergoglio appartiene, che compaiono nell'intervista. Personalmente debbo molto ai gesuiti (ad uno in particolare, p.Filiberto Talamonti, deceduto alcuni anni orsono) e posso confermare questa attenzione estrema al “modo di ordinare il tempo”, negl'incontri, nei ritiri e negli esercizi spirituali. Vorrei anche sottolineare questo “bisogno di comunità” che arricchisce la persona e che i religiosi hanno più possibilità di soddisfare, rispetto ai preti diocesani.*

“Il discernimento è una delle cose che più ha lavorato interiormente sant'Ignazio..... Questo discernimento richiede tempo..... Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace..... Ecco invece diffido delle decisioni prese in maniera improvvisa..... La sapienza del discernimento.”

*Il discernimento è una delle “parole chiave” della spiritualità ignaziana. Quanta considerazione in più meriterebbe in una società come quella attuale, così segnata dalla fretta e da un uso distorto del tempo.*

“Il mio modo autoritario e rapido di prendere decisioni mi ha portato ad avere seri problemi e ad essere accusato di essere ultraconservatore..... Ma non sono mai stato

di destra..... E' stato il mio modo autoritario di prendere le decisioni a creare problemi..... Credo invece che la consultazione sia molto importante.... I Concistori, i Sinodi sono, ad esempio, luoghi importanti per rendere vera e attiva questa consultazione..... Voglio consultazioni reali e non formali.”

*All'affermazione del Papa “Ma non sono mai stato di destra”, non va dato, penso, un significato politico. Francesco identifica come “di destra” un atteggiamento autoritario ed ultraconservatore. Piuttosto ho molto apprezzato l'insistenza sulla necessità (secondo lo spirito del Concilio Vaticano II) di organismi autenticamente consultivi nella Chiesa. Non ho potuto fare a meno di pensare al fatto che a Bologna non esista più da diversi anni il Consiglio Pastorale Diocesano e che, a differenza di tante altre diocesi, non si sia mai voluto fare l'esperienza di un Sinodo. Chissà.....*

“Il popolo è soggetto. E la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori.”

*Una sintesi perfetta delle due costituzioni conciliari “Lumen Gentium” e “Gaudium et spes”.*

“Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità..... Curare le ferite, curare le ferite..... E bisogna cominciare dal basso..... E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia..... Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate..... Come il buon samaritano, che lava, pulisce, solleva il suo prossimo..... I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di scaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro..... Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato..... L'ingerenza spirituale nella vita delle persone non è possibile..... Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnarle con misericordia..... Il confessionale non è una sala di tortura, ma il luogo della misericordia nel quale il Signore ci stimola a fare meglio che possiamo.... Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi..... L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus..... Una vera omelia deve cominciare con il primo annuncio, con l'annuncio della salvezza.... Poi si deve fare una catechesi. Infine si può tirare anche una conseguenza morale..... Oggi a volte sembra che prevalga l'ordine inverso.”

*Mi sembra questo il tema centrale dell'intervista. Una Chiesa che mette al centro la parabola del “figliuol prodigo” o, meglio del “padre buono e misericordioso” (Luca 15, 11-32), sempre difficile da comprendere e da accettare da parte di chi, come noi, tende ad identificarsi con il fratello maggiore. Così come la parabola degli “operai dell'ultima ora” (Matteo 20, 1-16) mette in crisi la nostra idea di giustizia ed il nostro buon senso.*

“E' necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa..... Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa.”

*Credo di non sbagliarmi se dico che questa è la prima volta che in un documento ecclesiale o nelle parole di un Papa non ci si limita ad esaltare la figura della donna, il genio e la dignità femminili, prendendo ad esempio Maria, ma si aprono prospettive per una presenza della donna nei posti e nei ruoli dove si prendono le decisioni importanti per la vita della Chiesa. Vedremo se a queste parole seguiranno i fatti.*

“Il Vaticano II è stato una rilettura del Vangelo alla luce della cultura contemporanea”.

“Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui..... L'incertezza si ha in ogni vero discernimento che è aperto alla conferma della consolazione spirituale..... Se il cristiano è restaurazionista, legalista, se vuole tutto chiaro e sicuro, allora non trova niente..... Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla “sicurezza” dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica ed involutiva. E in questo modo la fede diventa un'ideologia tra le tante. Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona. Dio è nella vita di ciascuno.”

*La “consolazione spirituale” di cui parla Papa Francesco è un criterio della spiritualità ignaziana che ci può aiutare a discernere le buone scelte, quelle appunto che ci danno consolazione.*

“A me non piace usare la parola “ottimismo” perchè dice un atteggiamento psicologico. Mi piace invece usare la parola “speranza” secondo ciò che si legge nel capitolo 11 della Lettera agli Ebrei”.

*Queste parole le ho sentite rivolte a me.*